

~~Nei giorni precedenti alle vacanze di pasqua~~ è stato distribuito un volantino a firma di rappresentanti cattolici popolari eletti nel consiglio d'azienda per il diritto allo studio. Lo scritto si articolava principalmente in due punti. 1) Generale piattaforma per una maggiore funzionalità dei servizi (mense, studentati, eccetera). La soluzione ad ogni problema veniva vista nella privatizzazione dei servizi pubblici. Noi dubitiamo della buona fede dei C.P. quando avanzano certe proposte per il bene comune. Ricordiamo che in altri atenei la privatizzazione ha voluto dire la sistematica assegnazione dei servizi direttamente ai C.P. o a privati e cooperative della loro area economico-culturale. 2) Grossolano attacco ai collettivi bolognesi ed agli occupanti del bar di via zamboni 34 identificati come "fricchettoni che gridano slogan e mettono vassoi per la strada senza poi ottenere nulla". AL contrario a noi sembra proprio siano stati i C.P. a non ottenere nulla (e ricordiamo che ciò che vogliono è la lottizzazione dell'università) mentre i collettivi ed il bar hanno fatto riaprire la mensa centrale che a gennaio era stata chiusa; e attraverso l'occupazione di alcuni appartamenti dell'azienda; sfitti e non certo in via di assegnazione ha costretto l'azienda ad assegnare questi come altri appartamenti di sua proprietà tenuti vuoti. Inoltre sono state presentate due piattaforme di rivendicazioni: una per i servizi, all'azienda per il diritto allo studio; un'altra al consiglio di facoltà di S.P., contro il taglio di sessione e degli appelli. Un'ultima precisazione sulle cazzate del volantino C.P.: abbiamo avuto la netta impressione che ci si sia voluti accostare al PCI per poi attaccare in toto quella massa di pazzi rivoluzionari per giunta corrotti; sarebbe bene che i ragazzini C.P. si informassero meglio e quantomeno fossero più onesti. Al limite siete voi in comunanza con il PCI per la vostra concezione partitica di fare politica basata sulla rappresentatività gerarchica e non sulla democrazia diretta di un collettivo, per la strumentalizzazione dei problemi concreti a favore dei vostri fini economici, di categoria universitaria, e di classe sociale.

Ora, dopo aver criticato l'operato dei C.P. ci sembra doveroso come singoli studenti e come collettivo esprimere la nostra visione del problema. Diritto allo studio vuol dire concedere a qualunque giovane di accedere alla cultura indipendentemente dalla sua classe sociale e condizione economica. Ciò in concreto non viene fatto ed anzi in nome di una maggiore efficienza e professionalizzazione si cerca sempre più di trasformare l'università italiana (a cui già ora accedono pochissimi giovani) in università d'élite da cui non a caso sono esclusi gli studenti meno abbienti, impossibilitati economicamente e per mancanza di tempo (per coloro che hanno necessità di lavorare). Il meccanismo di tale selezione mirata (cioè non uguale per tutti ma accentrata su una precisa categoria di studenti) consiste nel non provvedere se non scarsamente alla assistenza dovuta (salari bassissimi, borse di studio ai più bravi e non a chi ne ha più bisogno, abbandono del mercato dei servizi agli interessi privati) e nell'irrigidire l'organizzazione degli studi e degli esami (tagli di appello e sessione, abolizione dei corsi serali per gli studenti lavoratori, eccetera).

collettivo di scienze politiche